



Henri Caffarel, prophète pour notre temps
Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017

PADRE CAFFAREL, UN UOMO DI FEDE

Padre Paul-Dominique Marcovits, o.p.

Le foto di padre Caffarel di cui noi disponiamo sono poco numerose. Ce n'è una che illustra un segnalibro nel retro del quale si trova la preghiera per chiedere la sua canonizzazione. Questa foto è magnifica. Padre Caffarel è in tonaca nera. Si distingue un po' la cappa da cerimonia. Egli gira il suo viso leggermente verso sinistra per guardare qualcuno, che è piazzato un po' più in alto di lui e che non si vede nell'immagine: papa Giovanni XXIII. Quello che abbaglia è la luce che scaturisce da padre Caffarel: il suo viso risplende, ha un gran sorriso e i suoi occhi brillano di gioia. Le sue mani sembrano nascondere umilmente un rotolo di carta, probabilmente il testo del suo indirizzo di saluto al Papa buono. Egli è tutto teso per la felicità. Niente d'austero. Essere insieme con il papa in San Pietro, essere accompagnato da più di mille Équipers Notre-Dame, ecco certamente un buon giorno. Pertanto questa gioia non è altro che la parte superficiale di una gioia molto profonda e che lo abita sempre. Ciò che scaturisce da padre Caffarel è il profondo del suo cuore, la sua fede, il suo attaccamento totale a Cristo e alla sua Chiesa rappresenta dal papa. La fede di padre Caffarel si esprime in questa immagine. Forse egli ha il medesimo atteggiamento verso il cielo: il viso si alza verso il Signore, gioiosamente, egli ascolta quello che il Salvatore gli dice di noi. Dico «gioiosamente» poiché, noi lo vedremo ancora, tutto rivela l'ottimismo nelle sue proposte sul matrimonio, sulla vedovanza e con quella gioia egli accoglieva a Troussures i partecipanti ai ritiri, per una settimana di preghiera e di raccoglimento cristiano: egli apriva le braccia e diceva: « *Il Signore vi attende!* »

Padre Caffarel, uomo di fede.

In un primo tempo, noi guarderemo l'*humus* di fede dove il giovane Henri Caffarel è nato e noi vedremo come la sua fede è cresciuta, il suo attaccamento al Signore si è fortificato. Dopo commenteremo il racconto della sua vocazione. Là si trova in germe tutta la sua personalità spirituale. E infine vedremo come il Signore è stato al centro di tutte le sue convinzioni: egli è stato un profeta.

I. La fede del giovane Caffarel

1. Una famiglia cristiana

Se la fede è un dono che Dio a una persona, la fede si incarna anche nell'ambiente umano, nel quadro sociale. Padre Caffarel è nato a Lione, nel 1903, in una famiglia credente, aperta ai problemi della Chiesa e della società. Nel nostro primo colloquio ai Bernardins, nel dicembre del 2010, Michel Dealberti, figlio di una cugina di padre Caffarel, ha messo in luce la ricchezza culturale, sociale e religiosa delle famiglie Caffarel, Voisin, Venard, Thomasset, che sono state legate alla vita di Lione – Università, Fourvière, opere di carità – legate allo stesso modo a tutti i meandri della Chiesa di Francia. Osserviamo anche che oltre al padre di Henri Caffarel, le famiglie Voisin e Venard hanno donato numerosi preti, religiosi e religiose alla generazione di padre Caffarel stesso, alle generazioni precedenti e a quelle successive. Henri Caffarel appartiene dunque a un ambiente colto, aperto, generoso. Cito Michel Dealberti: « *Henri Caffarel è stato immerso fin dalla sua più tenera infanzia in una famiglia dal fertile terreno culturale e religioso* »



Henri Caffarel, prophète pour notre temps **Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017**

estremamente importante dove si incrociano tutte le correnti della Chiesa cattolica del XX secolo, in un'atmosfera dove la fede e la carità non sono parole vane»¹

Vi ricordo questo intervento del nostro primo colloquio per dirvi che la fede di padre Caffarel non è sorta in lui come una generazione spontanea, come colpo di fulmine che viene improvvisamente dalla decisione di Dio! Padre Caffarel non ha neppure conosciuto una «conversione» straordinaria. Non era Claudel, che egli ammirava tanto. No, tutto è cominciato ed è cresciuto con la grazia del suo battesimo.

2. Uno studioso cristiano.

Da studente, egli partecipa in seno alla parrocchia Saint-Jean di Lione, a dei circoli culturali e anche all'Associazione della Gioventù Cattolica. Dopo la maturità, il giovane Caffarel è entrato alla Facoltà di Diritto di Lione e ha frequentato la Casa degli Studenti Cattolici. La sua fede è dunque maturata nel corso della sua giovinezza. Ecco un racconto che illumina il cammino della sua fede: *«Ero studente. Eravamo un gruppo di quattro o cinque studenti e c'era molto spesso con noi un giovane prete poco più anziano di noi. Ci ritrovavamo molto frequentemente per meditare il Vangelo. Provavamo una grande gioia a cercare Cristo, il suo volto, a cercare di scoprire il suo messaggio dentro i Vangeli. (...) Un giorno, abbiamo letto non so più esattamente quale pagina del Vangelo e tra noi tutti c'era gioia, entusiasmo nello scoprire questo volto di Cristo del quale non si finisce mai di percepire tutte le ricchezze. E uno di noi, rivolgendosi al giovane prete, gli dice: "Ma questo non ha l'aria di andar bene oggi". Di solito egli non era il meno entusiasta, in questa occasione aveva l'aria grave, distante. (...) Allora egli ci disse una frase che ci ha disorientato: "quando voi vorrete sapere quale è la qualità del vostro amore per Cristo, interrogatevi anzitutto sul vostro amore per la Chiesa"»²*

Questa frase del giovane prete su Cristo e sulla Chiesa, padre Caffarel l'ha ripetuta molto spesso, tanto che abitualmente gli è attribuita.

L'attaccamento a Cristo è stato presente nel cuore di padre Caffarel fin dalla sua giovinezza. Un attaccamento che la lettura del Vangelo nutre, che l'insegnamento della Chiesa fortifica, che la fedeltà della sua famiglia sostiene e che la fraternità con altri studenti risveglia. Ma se Henri Caffarel è già legato a Cristo, egli si apre anche alla Chiesa grazie in particolare alla parola di questo giovane prete che, probabilmente, doveva avere qualche difficoltà nei confronti di essa, ma le era fedele grazie a Cristo. Noi abbiamo in questo, in germe, quella che sarà la fede di padre Caffarel in Cristo e nella sua Chiesa, inseparabilmente. Ecco già quello che dona a padre Caffarel il suo equilibrio cristiano.

3. Una prima idea del sacerdozio.

Attaccamento gioioso al Cristo e alla sua Chiesa. Tutto sommato in questo quadro che sto dipingendo, bisogna anche tener conto di un ritiro fatto al collegio dei Maristi di Lione: *«nasce in lui la prima idea di sacerdozio»³*. Egli aveva diciotto anni. Il Signore definirà presto la sua presenza, si manifesterà a lui sotto una luce particolare e questo sarà decisivo per tutta la sua vita. È quello che ci dimostrano i racconti della sua vocazione che padre Caffarel ci offre e che noi ascolteremo.

Ancora una annotazione. Sembra che sia stata la lettura di un libro, che gli avrebbe dato da leggere uno dei suoi compagni, l'occasione del suo incontro con il Signore. Egli leggeva gli *Scritti spirituali* di suor Benigna Ferrero, (1885-1916), suora italiana dell'Ordine della Visitazione. Può essere ricordata una

¹ LE PÈRE CAFFAREL. *Des Équipes Notre-Dame à la Maison de prière, 1903-1996*, Actes du colloque (Paris, Collège des Bernardins, 3-4 décembre 2010), Éditions Lethielleux, 2011, p. 41.

² Henri CAFFAREL, «Che cosa è la Chiesa?», Conferenza ai responsabili regionali delle Équipes Notre-Dame, Archivi delle Equipes Notre-Dame, 1968

³ Jean ALLEMAND, *Henri Caffarel. Un homme saisi par Dieu (Henri Caffarel. Un uomo afferrato da Dio)*, Équipes Notre-Dame, 1997, p. 13.



Henri Caffarel, prophète pour notre temps **Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017**

parola del Signore rivolta a questa religiosa: «*La fiducia è la chiave che apre i tesori della mia infinita misericordia*», parola che può stimolare una vita di dialogo con il Signore. In ogni caso, è l'amore del Signore che toccherà il giovane Caffarel.

II. La vocazione di padre Caffarel.

1. I due racconti della sua vocazione.

Permettetemi di presentarvi i due grandi racconti della sua vocazione che padre Caffarel ci dona. Il primo è il più conosciuto: il racconto è stato pubblicato in *Panorama aujourd'hui* nel luglio 1978⁴. Nella sua brevità, nella sua precisione, nella sua purezza, esso dice l'essenziale, ci mette davanti a Dio. Il secondo arriva dalla conferenza di addio di padre Caffarel ai responsabili dei Settori delle Équipes Notre-Dame, il 25 marzo 1973⁵: un racconto il cui slancio spirituale ci tocca assai profondamente.

Ecco dunque il primo racconto:

«Marzo 1923. A venti anni, Gesù Cristo è diventato in un istante Qualcuno per me. Oh! Niente di spettacolare. In quel lontano giorno di marzo io ho fatto esperienza che ero amato e che amavo e che ormai tra Lui e me ciò sarebbe stato per la vita. Tutto era fatto».

Ed ecco il secondo:

«Tutto sommato, gli inizi del Movimento risalgono ben al di là di questi 35 anni. Questo risale a 50 anni fa. Perché nel mese di marzo 1923, esattamente 50 anni fa, ho preso coscienza dell'esistenza di Cristo, della vita di Cristo, dell'amore di Cristo, della relazione d'amore tra Cristo e l'uomo, nel quale consiste la vita cristiana, quella è stata per me la linea spartiacque. C'è per me un prima di questo mese di marzo 1923, c'è un dopo questo mese di marzo 1923. Questo mi ha segnato e, dopo questo giorno, non ho che un desiderio: penetrare io stesso di più in questa intimità con Cristo, e questo altro desiderio, di portare a questa intimità gli altri, perché ciò è stato decisivo nella mia vita, questa mi ha dato la gioia di vivere, la grazia di vivere, lo slancio di vivere. Comunque io non posso non augurare agli altri questo incontro con il Cristo vivente, questa scoperta che Dio è amore.»

Questi due racconti si chiariscono l'uno con l'altro. Nel primo racconto, è già detto tutto: la chiamata improvvisa - «*in un istante*» - l'incontro personale «*Gesù diventa Qualcuno*» - la reciprocità dell'amore «*ho saputo che ero amato e che amavo*» - e infine la radicalità «*Tutto era fatto*». Il secondo racconto, che apparentemente ha più slancio, ripete lo stesso incontro con degli accenti di gioia incomparabile. Ciò che ci fa dire che padre Caffarel racconti un avvenimento unico, consistente, solido, che gli è sempre presente e che lo fa vivere sempre. Lo stesso è per coloro che riferiscono con rispetto e gioia la loro propria vocazione.

2. Commenti.

Qualche commento su questi due racconti:

Come non essere colpiti dall'entusiasmo con il quale padre Caffarel parla del suo incontro con il Signore? Egli così avaro di confidenze su di sé, è preso dallo slancio di felicità che il Signore gli ha donato, di questa felicità che ha segnato tutta la sua vita. Si ha l'impressione che egli canti: «*Ho preso coscienza dell'esistenza di Cristo, della vita di Cristo, dell'amore di Cristo ...*». Ed egli esulta ancora «*Questo è stato decisivo nella mia vita, questo mi ha donato la grazia di vivere, lo slancio di vivere ...*». Io non ho mai incontrato padre Caffarel. Non conosco la sua voce se non attraverso le registrazioni. Ma ho la sua voce

⁴ Intervista realizzata nel luglio 1978 da Claude Goure, citata da Jean ALLEMAND, *op.cit.*, p. 14-15.

⁵ Conferenza del 25 marzo 1973, Archivi delle Equipes Notre-Dame, citata da Jean ALLEMAND, *op.cit.*, p. 15.



Henri Caffarel, prophète pour notre temps **Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017**

nelle mie orecchie, io credo di sentirlo comunicarci la sua fede, il suo amore per Dio. Questa voce nessuno tra noi la può dimenticare. In cielo noi la riconosceremo.

Come non essere toccati allo stesso modo dalla profondità delle sue parole?

Nel suo abbandonarsi, padre Caffarel ci mette di fronte ad una realtà concreta e spirituale. Noi siamo in presenza di Dio che abita il suo servitore e che attira anche noi. Dio è in lui. Questi racconti della sua vocazione risuonano ancora come il primo giorno. Il giovane Caffarel è stato toccato nel cuore, là da dove scaturisce la sua personalità. Il centro di lui stesso è la sua relazione con Dio. *«Io ho saputo che ero amato e che amavo»*. Egli parlerà più tardi di *«Io-Tu»*, che trova qui la sua fonte. Il centro di lui stesso non è un *«Io»* chiuso ma un *«Io»* aperto a Dio. È *“dialogo”*, dialogo costante con il suo Signore. La sua preghiera celebre, *«Tutto al fondo del mio cuore»*, dice la sua vita spirituale ed educa la nostra.

Un *«Io»* aperto a Dio. Bisogna precisare queste tre parole: *«aperto a Dio»*. Nel numero di settembre-dicembre 1974 dei *Cahiers sur l'oraison (Quaderni sulla preghiera)*, dal titolo *“Dio, essi lo hanno incontrato”* molti testimoni offrono racconti emozionanti del loro incontro con il Signore. Padre Caffarel segnala tutti i punti comuni di questi racconti e anche ciò che c'è di unico. Ma si pone sempre la domanda: questo incontro con chi si fa? Con Dio? Il Signore? Con Gesù il Cristo, il Salvatore? Menzionare la persona incontrata si fa sempre in modo preciso e manifesta la specificità del dialogo che seguirà. Per il giovane Caffarel è di una precisione assoluta: *«Gesù Cristo»*. Egli è nominato chiaramente. Perché è così? Più tardi questo diventerà evidente per due ragioni: il matrimonio è il segno dell'alleanza di Cristo e della Chiesa e la preghiera è il momento in cui il Cristo prega in noi. Noi abbiamo là i due grandi insegnamenti di padre Caffarel.

Padre Caffarel insegna ... Infatti egli consegna il racconto della sua vocazione cinquanta anni più tardi con una freschezza mai perduta, ma anche con il distacco di un maestro che non deve mai dimenticare di insegnare. Infatti egli non spiega affatto la sua vocazione come un evento che non riguarderebbe che lui stesso, ma che riguarda anche noi. Egli dice bene: *«Io ho preso coscienza dell'esistenza di Cristo, della vita di Cristo, dell'amore di Cristo»*, ma insegna che *«la relazione d'amore tra Cristo e l'uomo è ciò in cui consiste la vita cristiana»*.

Ogni vocazione particolare si incarna nella vocazione comune del cristiano. Amare Dio, amare il prossimo come se stesso, ecco ciò che deve vivere ogni cristiano. Questo si manifesta in modo particolare per lui stesso, ma questa è la vocazione di ciascuno di noi.

Padre Caffarel conclude: *«Ormai tra lui e me questo sarà per la vita. Tutto è fatto»*. Radicalità del dono. Sotto questa luce, si è toccati da queste parole di padre Caffarel – egli commenta un passaggio dell'*Échange*, di Paul Claudel, nell'*Anneau d'Or*: *«Nulla pareva più semplice che il donarsi, il giorno in cui si incontra davvero Gesù Cristo. Fino ad allora, io lo conoscevo per aver sentito parlare di lui; ma ecco che egli esce dalla bruma della storia, che è là davanti a me: qualcuno, un vivente. Tutto ciò che in me è fatto per il dono si risveglia e si lancia»*⁶. Radicalità del dono nella gioia e nell'amore.

Questo insegnamento, che egli dona al centro di una dichiarazione così intima sulla sua vocazione, ha l'effetto di dire subito la sua missione. La sua missione è inseparabile dalla sua vocazione. *«Dopo quel giorno, io non avevo che un desiderio: di entrare io stesso più oltre in questa intimità con il Cristo, e questo altro desiderio di guidare a quella intimità gli altri, perché quella è stata decisiva nella mia vita. (...) Allo stesso modo io non posso non augurare per gli altri questo incontro con il Cristo vivente, questa scoperta che Dio è amore.»* Questo desiderio è il segno dell'autenticità del suo incontro con il Signore: sempre, quando il Signore chiama a sé qualcuno perché egli entri di più nella sua intimità, sempre, il Signore lo afferra, lo invia verso gli altri. Le *Équipes Notre-Dame* per le coppie, la *Fraternité Notre-Dame de la Résurrection* per le vedove, le settimane di preghiera a Troussures, tutto trova qui la sua sorgente.

⁶ Henri CAFFAREL, *L'Anneau d'Or*, n° 27-28, 1949, p. 193.



Henri Caffarel, prophète pour notre temps

Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017

Bisogna ancora notare questa sfumatura importante che questo racconto ci dona: «*Io non posso non augurare per gli altri questo incontro con il Cristo vivente, questa scoperta che Dio è amore*». Questo modo di parlare descrive bene un aspetto importante di padre Caffarel: «*Io non posso non augurare ...*». Al tempo stesso, c'è una necessità di testimoniare il suo incontro con il Signore: «*Annunciare il Vangelo è una necessità che si impone a me*» dice san Paolo (1 Co 9,16). Necessità che viene da Dio. Ma padre Caffarel suggerisce ancora questo: «*Io non posso non augurare*». Egli augura! Non impone niente. Egli rispetta tutti. Tutte le testimonianze confermano questo aspetto di padre Caffarel. Egli non è un guru che si impone alle sue schiere. Egli non è che un servitore cui piacerebbe condurre gli altri a Dio perché questo amore di Dio è la sua vita! Per amore per noi egli augura che noi incontriamo il Dio d'amore.

Ancora una volta! Padre Caffarel è un uomo ben riservato, ben schivo riguardo a se stesso. Sì! Ma è giusto anche dire che egli ci consegna quello che è più prezioso di se stesso: l'amore di Dio. Marie d'Amonville che, con il suo sposo Louis, ha lavorato per lunghi anni con padre Caffarel, dice: «Egli ci ha donato Dio».

3. Dio solo, sorgente della vita

Bisognerebbe parlare qui dell'influenza di questa vocazione sul suo insegnamento sul matrimonio, sulla vedovanza, sulla preghiera. Altri lo faranno qui.

Io vorrei pertanto leggersi semplicemente queste linee così caratteristiche dell'esperienza e dell'insegnamento. Dio al centro di tutta la vita umana, in tutto il suo sviluppo, nella sua durata, nella sua profondità. Egli parla della solitudine, ci ritorna spesso. Egli risponde a una interlocutrice:

«Signora, voi esigete da vostro marito quello che egli è nell'impossibilità di donarvi: l'assoluto. L'assoluto dell'amore, della felicità. (...). Il finito non può soddisfare un desiderio infinito. Non c'è soluzione sul piano coniugale per tali persone. Pertanto, sarebbe falso affermare che essi sono inadatti alla felicità; semplicemente essi sono inadatti ad ogni felicità meno che infinita. La passione dell'assoluto non è incompatibile con le felicità che non sono la felicità di Dio. (...) Domandare dunque a Dio solo ciò che Dio solo può donare»⁷

Padre Caffarel dice inoltre: «*L'uomo e la donna non hanno torto a domandare l'un l'altro l'infinito. Se essi sono uniti a Dio l'un l'altro, ciascuno di loro troverà nell'altro più che un riflesso dell'amore divino, questo stesso amore.*»⁸ Ecco un magnifico insegnamento sul matrimonio cristiano. Ecco la sorgente della felicità per molti.

III. Un profeta

«*Profeta per il nostro tempo.*» Così lo chiamava il cardinale Jean-Marie Lustiger. Egli voleva così mostrare il ruolo giocato da padre Caffarel nello sbocciare della spiritualità coniugale nel corso della seconda metà del XX secolo.

1. La fonte del suo profetismo

Il profeta nella Bibbia e nella Chiesa non è colui che rivela il futuro ma colui che discerne, negli avvenimenti e nelle persone, ciò che Dio cerca di far emergere nella vita degli uomini. I profeti di Dio colgono l'indirizzo che Dio vuole donare al suo popolo, alla Chiesa, agli uomini di questo tempo. Nella grande crescita del laicato cristiano della prima metà del XX secolo, il Signore suscita il suo servitore Henri

⁷ Henri CAFFAREL, *Aux carrefours de l'amour (Ai crocevia dell'amore)*, Parole et Silence, Paris, 2005, p. 25-27.

⁸ Henri CAFFAREL, *Amour qui es-tu ? (Amore chi sei tu?)*, Éditions du Feu Nouveau, 1971, p. 124.



Henri Caffarel, prophète pour notre temps

Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017

Caffarel per mettere in luce il sacramento del matrimonio e, nella continuità, la vedovanza. Padre Caffarel è profeta perché egli ha visto, ha saputo discernere la volontà di Dio.

Per comprendere padre Caffarel, non bisogna abbandonare i racconti che egli ci dona della sua vocazione e che noi abbiamo cercato di meditare. È a partire da questa esperienza dell'incontro con Cristo che padre Caffarel riflette, cerca ... È attraverso l'amore che il Signore ha depresso nel suo cuore che egli guarda la vita degli uomini e delle donne del suo tempo. Sento nel mio orecchio esclamare alla trasmissione *Radioscopie* di Jacques Chancel (era il 15 marzo 1973): «*L'amore, è la mia essenza! L'essere che non ama è un morto, è un cadavere! Perché Dio è amore, perché l'uomo è amore*». Quale forza in questo pensiero! Fede in Dio, fede nell'uomo. L'appello di Cristo l'ha così costruito. Tutto trova la sua sorgente nella sua vocazione. Egli è profeta dell'amore.

Padre Caffarel è amato da Dio, egli lo ama in risposta, allora egli comprende coloro che si amano. Profeta, egli discerne, al servizio delle coppie, delle vedove e di tutti quelli e quelle che cercano di amare, egli discerne il cammino che Dio traccia per loro. Allora coloro che amano si ritrovano in lui, trovano in lui un maestro, perché l'amore viene da Dio. È là la singolarità fondamentale della vita di padre Caffarel. Egli cercava ciò che Dio voleva per coloro che si affidavano al suo ministero. Il cammino di santità è quello dell'amore.

2. L'espressione del suo profetismo.

Come padre Caffarel si mostrava profeta? La risposta è semplice: egli ascoltava.

Egli ascoltava, egli meditava ciò che le coppie gli dicevano della loro esperienza concreta. Niente di una ricerca astratta, ma l'ascolto dell'esperienza delle coppie, dove Dio manifesta il suo amore. Questo ascolto si è fatto alla luce delle Scritture, alla luce della fede della Chiesa. Al tempo stesso, egli ascoltava le vedove che esprimevano la loro esperienza nuova con il Signore e con i loro sposi.

Questo ascolto, padre Caffarel poteva averlo. Certamente egli aveva delle qualità per farlo. Ma non è sufficiente dire questo. Egli ascolta con l'amore che il Signore ha messo nel suo cuore: «*Io ho saputo che ero amato e che amavo*.» Padre Caffarel ha ricevuto questa grazia di guidare le coppie, le vedove, i visitatori di Troussures sul cammino della santità, della santità dell'amore. Padre Caffarel è costruito tutto intero in questa ricerca della santità. Egli deve tutto alla sua vocazione, a questa vocazione che ci ha egli stesso descritta.

Egli ascoltava, egli guardava anche. Dei testimoni hanno detto che padre Caffarel aveva uno sguardo che scrutava le profondità dei loro cuori. Niente di indiscreto, ma questa attenzione calorosa, rispettosa, alla persona che era davanti a lui.

Egli sembrava domandare: Signore, che cosa vuoi tu per lei? Lo sguardo di padre Caffarel ci afferra ancora nelle sue foto. Sembra che egli ci scruti e ci elevi verso Dio. Come diceva mirabilmente, agli inizi del V secolo, il bordolese san Paolino di Nole: «*Siamo sospesi alle labbra di tutti i fedeli, perché in tutti i fedeli soffia lo Spirito di Dio. In qualunque luogo che esso sia, e per debole che sia, io spierò il suo respiro*»⁹ Io vedo là una magnifica descrizione di padre Caffarel, tutto vigilante nella fede e tutto attento al nostro sguardo.

3. La verità del suo profetismo.

Questo colloquio, che ha fatto seguito al primo, nel 2010, ci mostrerà l'attinenza dell'azione di padre Caffarel, la verità della sua missione. Non devo dunque insistere. Semplicemente, una storia. Brasilia, 2012. Raduno internazionale delle Équipes Notre-Dame. Io sono seduto in un pullman a fianco di colui che

⁹ Saint PAULIN de NOLE, citato in *Les plus beaux textes sur le Saint Esprit*, Paris, Editions de la Colombe, 1957, p. 191.



Henri Caffarel, prophète pour notre temps **Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017**

sarebbe diventato Patriarca di Lisbona. Noi guardiamo l'immensa folla di équipiers che esce dal luogo delle conferenze. Egli mi dice: «*La santità di padre Caffarel è là, sono le coppie!*». Egli non diceva che noi eravamo tutti dei santi! Egli mostrava la fecondità del fondatore, la potenza del suo messaggio, l'attinenza della struttura del Movimento, così come è espressa nella Carta, della quale noi celebriamo il settantesimo anniversario, oggi. Come ha detto padre Caffarel agli équipiers nel 1987, a Chantilly: alla partenza, nel 1939, «*non c'era altro che una buona idea [...] la Provvidenza e lo Spirito Santo c'erano per qualche cosa*»¹⁰.

Conclusione

Padre Caffarel, un uomo di fede. L'impressione profonda che io ho avuto nel preparare questo intervento e che ho nel momento in cui vi parlo, è che io vi parlo certamente di padre Caffarel ma soprattutto di Dio, il personaggio principale di tutto. Quando io leggo gli scritti di padre Caffarel, io sono subito davanti al mistero di Dio, davanti al suo amore. Io credo che è questa una caratteristica della sua santità.

Per concludere, mettiamoci davanti a Dio. Permettetemi di leggervi una preghiera di padre Caffarel. Essa ha per titolo «*Afferrami con le tue due mani*». Con questa, il cui ritornello è «*Tutto al fondo del mio cuore*», essa fa parte delle rare preghiere che noi abbiamo¹¹.

Questa preghiera è molto intima e profondamente toccante. Vi si evidenzia una parola di sant'Ireneo di Lione: «*Queste due mani del Padre sono il Figlio e lo Spirito Santo ...*»

Io vengo a te Dio, mio Dio, mio Padre
Padre d'immensa maestà
Padre d'infinita tenerezza
 afferrami con le tue due mani:
 il tuo Figlio e il tuo Spirito Santo.
Che il tuo Figlio mi afferri a lui strettamente
 e non allenti mai la sua stretta.
Che il tuo Spirito Santo mi modelli
 all'immagine di Gesù Cristo, il tuo figlio ben amato,
mi infonda la sua tenerezza filiale al tuo sguardo
 e l'impazienza della tua gloria.

Come un padre della terra si china
 prende il suo bimbo piccolo
 e lo solleva nelle braccia
così, tu, Padre Santo, afferrami con le tue due mani
 e deponi un bacio sulla mia fronte

¹⁰ Henri CAFFAREL, Conferenza ai Responsabili Regionali Europei, Chantilly, 3 mai 1987, Archivi delle Equipes Notre-Dame.

¹¹ Henri CAFFAREL, *Dieu, ce nom le plus trahi (Dio, è il nome più tradito)*, Editions du Feu Nouveau, 1990, p. 183.